AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Il welfare aziendale motiva i lavoratori E le assenze calano

La ricerca. Da uno studio di Confindustria Lombardia i dati relativi a malattie, congedi, permessi retribuiti Numeri in diminuzione in tutto il nord della Regione

COMO
MARILENA LUALDI

Più smart working e più welfare, rallentano - ma leggermente - le assenze sul posto di lavoro.

Confindustria Lombardia, con la collaborazione di Ayming, ha eseguito un'analisi tra più di mille aziende. Dalla ricerca emerge che Como, Lecco e Sondrio hanno un tasso di assenza che varia dal 4,5% dei quadri all'11% degli impiegati (due punti in più degli operai e quasi il doppio della percentuale regionale). Va detto che l'accorpamento è scattato per ragioni di rappresentatività del campione, quindi la reale performance potrebbe non essere così spiccatamente negativa. A livello lombardo il 2017 ha visto le assenze ripiegare leggermente. Se ne registrano meno nelle micro imprese, le donne ne fanno di più (9,9% contro il 5,6% dei maschi) spesso per congedo parentale, in quanto le varie necessità della famiglia sono sulle loro spalle.

Secondo l'indagine sono 110 le ore perdute dall'addetto medio, con un tasso di assenza totale (percentuale delle ore su quelle lavorabili) pari al 6,7% nel 2017 (6,6% nell'industria e 7,2% nel terziario). Tasso che si accentua con il crescere della dimensione aziendale (4% nelle micro imprese, 5,1% nelle piccole, 5,9% nelle medie e 7,1% nelle grandi) e con la diminuzione della qualifica (3,4% nei quadri, 5,7% negli impiegati e intermedi, 8,4% negli operai).

Com'è stato l'andamento in cifre negli ultimi tre anni? Dal 5,9% del 2015 si è saliti al 6,8% e ora un piccolo passo indietro nel 2017 dunque.

Più si è motivati, meno si sta lontano dall'ufficio. Ecco perché quest'analisi si sofferma sugli strumenti per migliorare il clima aziendale.

Il primo è lo smart working, oggi usato nel 7% delle imprese (servizi 13,8%) e cresce con le dimensioni delle attività: nei prossimi anni dovrebbe raggiungere il 16,4%. Oggi è introdotto per accordi individuali nel 52% dei casi, per il resto con un'intesa aziendale. Ma anche i premi collettivi variabili e le misure di welfare sono in crescita. E dove si sta meglio, si rimane più in ufficio o reparto.

> Quanto maggiore è la motivazione tanto minori saranno le ore di assenza dal lavoro

I congedi retribuiti

In Lombardia l'addetto medio ha un tasso di assenza del 6,7%, i quadri del 3,4%, gli impiegati del 5,7% e gli operai dell'8,4%. Como, Lecco e Sondrio hanno appunto meno presenze sul lavoro. Prendiamo gli addetti medi, con un tasso del 9,7%. Le donne salgono al 16,2%, ma il principale motivo sta nei congedi retribuiti (6,2%), gli uomini sono al 6,4% e la prima ragione sta nelle malattie non professionali. Le ore di assemblea sono praticamente vicino allo zero, come per le altre categorie.

L'analisi della classifica

Passando ai quadri, la percentuale è del 4,5 e qui la causa al primo posto è comune ai generi, pur in proporzioni differenti: gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.

Per gli impiegati – che hanno il tasso più elevato, appunto, 11% - le donne sono al 16,8% e sempre principalmente per i congedi retribuiti (7,6%) seguiti da malattie professionali (4,8%) e malattia non professionali (2,4%). Per gli uomini il podio è occupato da queste ultimi, seguite dalla voce "altri permessi retribuiti" (non congedi) e infortuni. Gli operai, come abbiamo visto, hanno un tasso del 9%, quindi inferiore, maschi al 7,4% e femmine al 16%. Questo è l'unico in caso in cui le donne hanno come causa primaria le malattie non professionali (7,2%) con un match tra congedi retribuiti (3,8%) e altri permessi (3,8%). Per gli uomini invece i motivi sono affini a quelli degli impiegati.

Le assenze a Como, Lecco e Sondrio

♂ Maschi ♀ Femmine

	ORE PERDUTE			TASSO DI ASSENZA		
Addetto medio	♂	♀	Tot	♂	♀	Tot
Infortuni sul lavoro e malattie professionali	12	60	28	0,7%	3,6%	1,7%
Malattie non professionali	59	63	60	3,5%	3,8%	3,6%
Congedi retribuiti	6	105	40	0,4%	6,2%	2,4%
Arti permessi retribuiti	26	29	27	1,5%	1,8%	1,6%
Assenze sper sciopero	1	1	1	0,0%	0,0%	0,0%
Altre assenze non retribuite	3	13	7	0,2%	0,8%	0,4%
Ore di assemblea	1	0	1	0,1%	0,0%	0,0%
Totale	107	271	163	6,4%	16,2%	9,7%
Quadri	♂	♀	Tot	♂	♀	Tot
Infortuni sul lavoro e malattie professionali	15	73	33	0,9%	4,4%	2,0%
Malattie non professionali	13	20	15	0,8%	1,2%	0,9%
Congedi retribuiti	1	50	16	0,1%	3,1%	1,0%
Arti permessi retribuiti	10	7	9	0,6%	0,4%	0,5%
Assenze sper sciopero	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
Altre assenze non retribuite	1	2	1	0,0%	0,1%	0,1%
Ore di assemblea	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
Totale	40	152	74	2,4%	9,2%	4,5%
Impiegati	♂	♀	Tot	♂	♀	Tot
Infortuni sul lavoro e malattie professionali	20	81	52	1,2%	4,8%	3,1%
Malattie non professionali	34	41	38	2,0%	2,4%	2,2%
Congedi retribuiti	6	128	69	0,3%	7,6%	4,1%
Arti permessi retribuiti	22	16	18	1,3%	0,9%	1,1%
Assenze sper sciopero	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
Altre assenze non retribuite	2	16	9	0,1%	0,9%	0,6%
Ore di assemblea	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
Totale	84	282	187	5,0%	16,8%	11,0%
Operai	♂	♀	Tot	♂	♀	Tot
Infortuni sul lavoro e malattie professionali	7	11	8	0,4%	0,6%	0,5%
Malattie non professionali	75	119	84	4,4%	7,2%	5,0%
Congedi retribuiti	7	61	17	0,4%	3,7%	1,0%
Arti permessi retribuiti	29	63	36	1,7%	3,8%	2,1%
Assenze sper sciopero	1	2	1	0,0%	0,1%	0,1%
Altre assenze non retribuite	4	9	5	0,2%	0,5%	0,3%
Ore di assemblea	1	1	1	0,1%	0,1%	0,1%
Totale	124	266	152	7,4%	16,0%	9,0%

FONTE: Confindustria Lombardia

L'EGO

L'INTERVISTA STEFANO SOLIANO.
Direttore generale del polo tecnologico "ComoNext"

«L'antidoto? Lo smart working»

Lo smart working può aiutare a non perdere ore di lavoro e a impegnarsi con maggiori risultati. Perché la differenza viene dalla motivazione, non dal contesto fisico in cui si lavora. E ComoNext lo sta sperimentando anche se con moderazione. Le stesse aziende che qui stanno vivendo e crescendo coltivano pure il piacere di vivere insieme: testimone simbolico è in fondo l'altalena nel quartier generale della cooperativa sociale il Biancospino.

Stefano Soliano, direttore generale di ComoNext. Voi siete per l'open innovation, quindi anche sostenitori dello smart working? Sta riducendo e aiuterà a ridurre le assenze, tanto più per i lavoratori della conoscenza?
Direi che lo smart working fa lavorare con più criterio in generale. Lascia alla persona la possibilità di gestirsi. Poi ovviamente dipende dal tipo di lavoro che questa svolge. Alcuni compiti possono essere particolarmente adatti allo smart working, altri proprio no.

Voi lo state impiegando all'interno del Parco tecnologico scientifico?
Noi non l'abbiamo adottato formalmente. Ma lo stiamo facendo come sperimentazione.

E con quali risultati?
Di fatto mi accorgo che quando le persone hanno un obiettivo, lo perseguono comunque. Anche se sono a casa, non in ufficio. C'è la possibilità di lavorare bene anche a distanza. Oggi poi ci sono le videoconferenze che risolvono ulteriori problemi. Però mi lasci dire: continuo a ritenere che non sia pensabile non avere una certa frequentazione del luogo di lavoro.

Voi promuovete anche il coworking, credete nella contaminazione tra ruoli e tra aziende: la fisicità della presenza resta dunque cruciale?
Il coworking è interessante, ovviamente equilibrato. C'è la necessità di contatto, di relazioni anche fisiche. Dà qualcosa in più rispetto alla coprogettazione ad esempio.

Le donne sono più assenti, dall'analisi di Confindustria: ma anche perché su di loro pesano di più le problematiche della famiglia. Che ruolo può avere lo smart working in questo caso?
Le donne in difficoltà da questo punto di vista secondo me potrebbero venire aiutate in effetti dallo smart working. E questo le agevolerebbe anche a fare meno assenze al lavoro.

M. Lua.

Stefano Soliano

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 28 NOVEMBRE 2018

«Mille giorni senza infortuni, non a caso»

Sicurezza. La Jk di Novedrate è specializzata nella produzione di inchiostri per la stampa digitale tessile «Premiato il coinvolgimento dei dipendenti». Bonus di 250 euro alle proposte nel campo della prevenzione

NOVEDRATE

Mille giorni consecutivi senza infortuni sul lavoro. È il traguardo raggiunto dalla JK Group di Novedrate, azienda che produce inchiostri per stampanti digitali utilizzate nell'industria tessile. «Ancor più del dato numerico – spiega Roberto Borin, addetto al servizio Prevenzione e Protezione – è importante sottolineare che questo risultato è stato raggiunto grazie ad una politica di prevenzione che coinvolge in prima persona tutto il personale dipendente».

Attenzione chirurgica

"Safety is not an accident", "La sicurezza non è per caso", recita lo slogan aziendale che appare stampato sulle pareti degli uffici e dello stabilimento. Un'attenzione chirurgica alla sicurezza che è diventata una forma mentis per tutti i dipendenti, dai vertici fino alle maestranze. «Raggiungere questa consapevolezza da parte delle oltre 140 persone che lavorano con noi ha richiesto un po' di tempo – dice Daniele Busetti, operation manager del gruppo e responsabile dello stabilimento di Novedrate – ma, ad oggi, posso dire che il processo è compiuto e tutti, qui, sono perfettamente allineati allo standard elevato di sicurezza che abbiamo raggiunto e intendiamo mantenere».

La Jk Group è una realtà di recente costituzione: è nata nel 2015 dalla fusione di J-Teck3 e la Kiian Digital operanti nel medesimo settore. Il risultato è una realtà produttiva così all'avanguardia nella produzione di inchiostri da essere diventata interessante anche per la Dover Corporation, azienda americana che opera in molti ambiti del mondo digitale e che ha acquisito la Jkg sempre nel 2015. Usa, Sud America, Asia, Europa e Turchia sono i principali mercati esteri ai quali si rivolge l'azienda che ha una capacità produttiva superiore ai 3,0 milioni di Kg. l'anno.

Che in Jk-Group la sicurezza sia importante lo si coglie fin sulla porta d'ingresso: ad ogni visitatore è consegnato un piccolo vademecum con le norme da rispettare all'interno del complesso industriale. «Ma sicurezza, per noi - continua Busetti – non significa soltanto scarpe anti infortunistiche o altri accessori di protezione della persona; significa anche qualità del lavoro quotidiano. Non a caso l'intero stabilimento è fornito di aria condizionata e munito di pannelli fonoassorbenti per tamponare le lavorazioni più rumorose». «Ogni mese – spiega Roberto Borin – faccio la "Safety walk", una vera e propria camminata della sicurezza insieme ai responsabile della produzione: è durante questi incontri che ci confrontiamo e raccolgo suggerimenti per migliorare la qualità del lavoro, le performance di produzione e anche lo stile di vita all'interno dello stabilimento». Un coinvolgimento del personale che viene premiato due volte l'anno con 250 euro assegnati all'idea migliore.

> Nello stabilimento di Novedrate lavorano 140 persone

> «Ogni mese la safety walk per migliorare la qualità dell'ambiente»

Gli stabilimenti

La Jk-Group, azienda in crescita, sul territorio ha, oltre allo stabilimento di Novedrate, anche quello di Albese con Cassano a cui si aggiungono quello di Chattanooga in Tennessee e quello di Shanghai in Cina. Naturalmente anche il processo produttivo è controllato passo passo: «Dall'avvio fino al confezionamento – precisa Andrea Marzocchi, responsabile qualità, sicurezza e sicurezza prodotto – sono sette i controlli a cui sottoponiamo i nostri inchiostri e se anche una soltanto delle verifiche non soddisfa i parametri di riferimento il ciclo si interrompe».

E. Bal.

Ai due stabilimenti comaschi, si aggiungono quelli di Chattanooga (Usa) e Shanghai (Cina)

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Colombo, dai creditori via libera al concordato Salvi 50 posti di lavoro

FINO MORNASCO

Approvato dai creditori il concordato preventivo in continuità della Colombo spa Industrie Tessili. Questo apre uno spiraglio per l'azienda e 50 lavoratori.

Un passaggio avvenuto in queste ore, con i creditori e in particolare i fornitori e le banche – sottolinea la società – che hanno dato l'ok a larga maggioranza. Ora la parola passa al tribunale di Como che il 10 dicembre avrà l'udienza di omologazione. I creditori sono circa 300 e il voto è stato del 74% dell'ammontare dei crediti. La società appartenente al gruppo Colombo ha superato il mezzo secolo di attività nei tessuti per abbigliamento e ha tra i clienti importanti operatori della moda.

Lo scorso anno aveva richiesto al Tribunale - il giudice delegato è Marco Mancini - di essere ammessa alla procedura di concordato preventivo. Questo per far fronte alla crisi economico-finanziaria che aveva creato anche altre ferite nel distretto lariano. A febbraio lo stesso tribunale ha attestato la fattibilità della strategia messa a punto dagli advisor della società e ha ammesso il concordato preventivo. Per l'operazione, Colombo si è rivolta a professionisti esperti di crisi aziendale: i dottori commercialisti Mario e Francesco Porcaro dello Studio Porcaro Commercialisti & avvocati di Milano e Benevento, gli avvocati Claudio Ceriani e Ivan Fossati dello Studio legale Scf di Milano, poi Lara Basso per la parte sindacale e Giovanni Diana, esperto in ristrutturazioni aziendali, in veste di chief restructuring officer.

Mancava un passaggio cruciale quello dei creditori, appunto. Questi sono rappresentati per oltre il 50% da istituti di credito e hanno esaminato anche la relazione del commissario giudiziale Gastone Minola, che aveva espresso «parere pienamente favorevole all'approvazione della proposta di concordato». Secondo quanto comunicato dagli advisor, i creditori «hanno ritenuto utile e vantaggiosa la prosecuzione dell'attività aziendale attraverso il concordato preventivo in continuità».

Il 3 dicembre ci sarà l'incontro con i sindacati, il 10 appunto l'udienza per l'omologazione in tribunale.

Se tutto andrà come previsto, il 2019 potrebbe essere l'anno per cominciare a lasciarsi la crisi alle spalle. Nel frattempo – ricorda Mario Porcaro – l'operazione Esselunga è stata completata (venduto un terreno di proprietà familiare per sostenere l'azienda) e i lavoratori si sono trasferiti nel nuovo stabilimento, sempre in quella zona.

«Noi abbiamo seguito molti casi in Italia - conclude Porcaro - e devo dire che il tribunale è stato molto celere e sia il giudice delegato sia il commissario hanno dato un contributo fondamentale, ciascuno nel rispetto del proprio ruolo».

M. Lua.

La scheda

La scommessa dell'ultima generazione

La nuova generazione alla guida dell'azienda tessile ha sempre dichiarato di voler portare avanti la sua storia e i valori, il bagaglio di competenze di questi cinquant'anni di attività. Lottando contro i numeri minati dalla crisi del tessile. Infatti, nel 2015 il fatturato era di 18 milioni, l'anno successivo era sceso del 20%. Si era provato a riposizionare le linee commerciali. Ma non era bastato. I Colombo hanno anche deciso di vendere un terreno di famiglia per sostenere il rilancio dell'attività.

La sede della Colombo spa Industrie Tessili

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Quota 100 per 5mila comaschi Ma andarsene prima costa caro

La nuova pensione anticipata. Un anno di lavoro in meno costa il 5% E per tutta la vita. Chi se ne va cinque anni prima perde oltre un terzo

MARILENA LUALDI

Sfiorano il tetto dei 5mila i comaschi che potrebbero usufruire della quota cento e andare in pensione a 62 anni, con 38 anni di contributi. Naturalmente questo non significa che tutti lo faranno. Anche perché la convenienza è più di tempi (e certezza) che di moneta: anzi da quest'ultimo punto di vista ci perdono quasi tutte le categorie di lavoratori, secondo le simulazioni dell'Ufficio parlamentare di bilancio. Le penalizzazioni sull'importo dell'assegno che verrà incassato - è stato detto durante l'audizione nelle scorse settimane - possono andare dal 5% in caso di anticipo di un anno a fino oltre il 30% se l'anticipo supera i quattro anni. Insomma, il rischio è di portarsi a casa un terzo di pensione in meno. Attenzione, però: c'è anche l'altra faccia della medaglia. L'assegno verrebbe erogato per più anni rispetto all'uscita con quanto stabilito dalla legge Fornero.

Dentro i numeri

A livello nazionale, secondo i dati dell'Inps negli ultimi dieci anni sono avvenuti due milioni di pensionamenti sotto i sessant'anni. Duecentomila all'anno tra privati, parasubordinati e dipendenti pubblici. Di mezzo, certo, tutti gli influssi dopo la legge Fornero: insomma, sono stati dieci anni intensi e scanditi dai cambiamenti.

Guardiamo però le previsioni per adesso, per comprendere meglio il fenomeno che potrebbe innescarsi. Nel 2019 si stimano 620.582 nuovi pensionati: il che vuol dire circa 6.688 comaschi che potrebbero smettere di lavorare e godersi il meritato riposo. Specifici della quota cento – parliamo sempre prima a livello nazionale - risultano 437mila. Queste sono proiezioni, eseguiti dall'Ufficio parlamentare di bilancio sui dati Inps. Netta la prevalenza degli uomini: 68%. I dipendenti pubblici saranno una parte consistente, ovvero il 36%. Poi il 21% autonomi e parasubordinati, infine i dipendenti privati 42,9%.

Che cosa vuol dire questo? Che in pratica, rispetto al trend degli ultimi dieci anni, il numero delle persone che decideranno di andare in pensione cogliendo (anche) l'opportunità della quota cento, potrebbe triplicare. Un impatto importante, che però va soppesato sull'entità delle cifre.

Aspetto positivo: la pensione in sé. In un'epoca talmente incerta, potrebbe tentare la certezza di tagliare il traguardo, rispetto a quella di aspettare e poi subire nuovi rinvii.

Aspetto negativo: l'entità della pensione. Perché di fatto si percepisce circa il 5% in meno, avendo versato meno contributi. Un handicap che vale non solo nei primi anni, bensì per l'intera vita. E questo potrebbe scoraggiare molti dall'intraprendere una scelta troppo penalizzante dal punto di vista remunerativo.

Facciamo qualche esempio. Se una persona che possiede tutti i requisiti necessari, decide di andare in pensione con quota 100 nel 2019, prenderà - 5,06% considerando il 2020 come l'anno in cui avrebbe invece raggiunto i requisiti richiesti dalla legge Fornero. Se al raggiungimento dei requisiti normali mancano due anni, -10,79%, tre anni -17% e così avanti. Se mancano cinque anni, anche un 30% in meno.

Non solo. Questa misura, che di fatto viene definita il superamento della Fornero, prevede disincentivi come il divieto di cumulo tra pensione e lavoro proprio per evitare un esodo di massa che leverebbe l'impatto tanto atteso: ovvero la creazione di posti di lavoro per nuove figure, attenuando il tasso di disoccupazione.

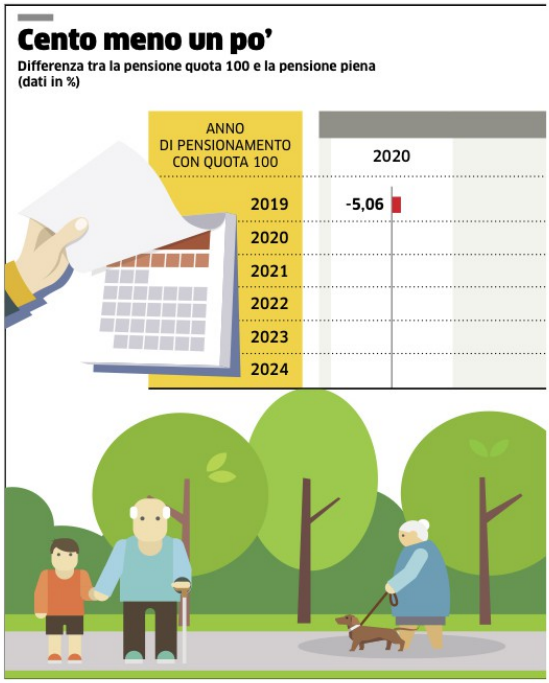
> Le stime dell'ufficio parlamentare sulla proposta di riforma

> La manovra ancora non c'è Patronati presi d'assalto dalle richieste

Via tre dentro uno

Il dibattito ora è sull'impatto per la spesa pubblica, con cifre spesso discordanti. Secondo il Sole24ore, questo meccanismo dovrebbe lasciare un vuoto soprattutto nel mercato del lavoro del Nord, ma nelle province di Biella, Asti, Novara, Ravenna, Ferrara, Mantova e Rovigo.

Quanto appunto porterà sul recupero delle persone senza lavoro, oltre 23mila a Como? Uno studio ha messo in luce che con i nuovi requisiti Fornero, tre pensionati mancati hanno bloccato anche un'assunzione all'interno dell'azienda. Come si vede, non una prospettiva di uno a uno.



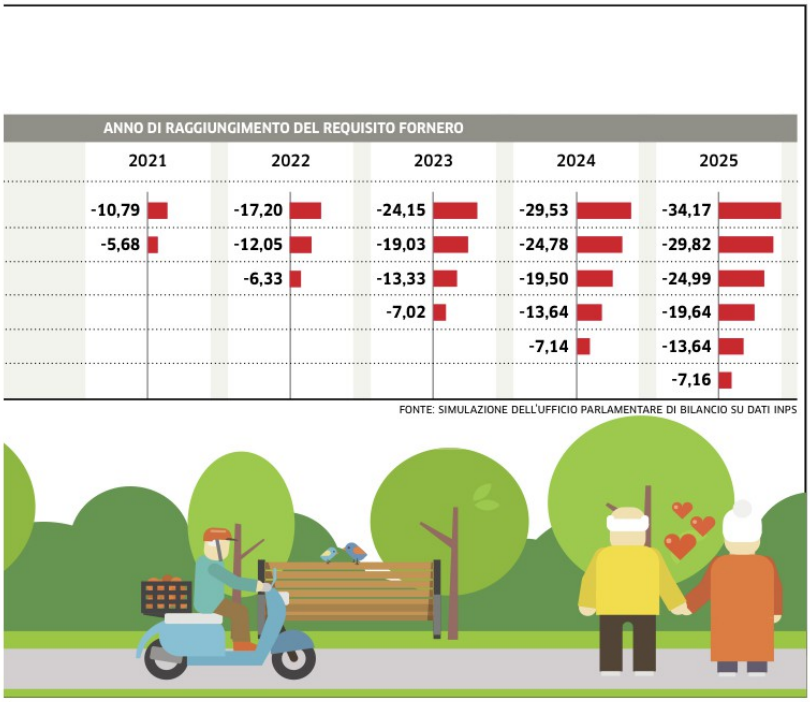
Per due anni lavoro vietato Ma non per gli autonomi

Ma quanto mi costi? Il tormentone dello spot si ripresenta a chi cerca di capire se la pensione anticipata conviene.

Quota cento, è l'espressione che racchiude la somma tra 62 anni di età e 38 di lavoro. Il ritiro a 62 anni può significare anche un taglio del 34% se si sfrutta la finestra con anticipo di cinque anni. Molto, e per questo è da soppesare. Per questo, i quasi 5mila potenziali pensionati comaschi da quota cento potrebbero diventare molto meno.

Ma in questo momento di poche certezze, pesa più il lato psicologico. E chi in questo momento vede ad esempio una situazione di crisi nella propria azienda, ha una leva in più per valutare la decisione. Un tema

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese



FONTE: SIMULAZIONE DELL'UFFICIO PARLAMENTARE DI BILANCIO SU DATI INPS

cruciale in questa battaglia è quello del riscatto della laurea: molti chiedono chiarimenti, proprio contando su questo passaggio, che consente loro di arrivare al traguardo in anticipo rispetto alla legge Fornero.

L'ufficio parlamentare di bilancio ha tracciato la progressione della perdita e simulazioni, che chiariscono le idee. Un impiegato di 62 anni e 39 anni di lavoro alle spalle, era ad aspettare ancora cinque anni prima di lasciarsi alle spalle il lavoro. Ma la sua azienda vacilla e quindi si chiede cosa comporti uscire in anticipo di due anni. In questo modo, perderà circa il 10%. D'altro canto, l'alternativa potrebbe essere ben peggiore: ditta chiusa, posto sfumato e con esso la pensione. Un altro caso evidenziato – e molto presente anche nelle richieste di informazioni a Como – è quello dell'insegnante. Una docente, che tra un anno raggiunge i 62 anni e anche i 38 anni di lavoro. Quanto prenderà a partire dal 2020? I 1.900 euro che avrebbe preso in condizioni normali vengono tagliati del 5% e quindi scendono a 1.790 euro. Da notare che dopo aver scelto questa formula, non si potrà più lavorare per un periodo che dovrebbe essere limitato a due anni.

Molte le richieste anche dei piccoli imprenditori. E qui c'è una chance in più, perché non sembra contemplato l'obbligo di non lavorare che vige per i dipendenti. Il titolare di una piccola attività commerciale, 61 anni, che l'anno prossimo arriverebbe alla finestra di 62 con quarant'anni di lavoro, in base alle simulazioni percepirebbe una pensione in anticipo di 795 euro invece che di 850.

Non solo lavoratori dipendenti È corsa anche fra gli artigiani

L'intervista

Non solo dipendenti: anche i piccoli imprenditori bussano ai consulenti del lavoro per quota cento

Un interesse, in una fase ancora così incerta, che per il presidente provinciale **Paolo Frigerio** ha un nome: si chiama sfiducia nel futuro. Quindi meglio approfittare di una finestra e prendere meno, piuttosto che rischiare di non prendere affatto.

I patronati dei sindacati vedono una notevole affluenza di chiamate e visite per capire se si possa afferrare al volo l'occasione quota cento. Anche voi avete la medesima sensazione?

Sì, molti chiedono informazioni e come andare in pensione con quota cento. Evidentemente perché con i chiari di luna che ci sono oggi, tutti anelano ad andare in pensione. E con questa finestra ne vedono l'opportunità. Le racconto cosa ci accade, quando facciamo alternanza scuola-lavoro. Sentiamo spesso dai ragazzi questa frase: ma tanto la pensione non la prenderemo mai.

Effetto di un quadro confuso, di un'atmosfera che i giovani percepiscono con ulteriore incertezza?

Perché a casa sentono dire così, certo. Questo è il motivo. E noi rispondiamo: se non paghi, non l'avrai mai. Questo è il concetto da far passare.

Paolo Frigerio

Già, e bisogna lavorare... Ma chi va via ora, ci perde parecchio, no?

La gente sa che ci perde. Ma fa un ragionamento. Tra la certezza di percepire questo ora e la possibilità di guadagnare di più tra cinque anni... be', bisogna avere la certezza di arrivare a quel traguardo. Il ragionamento che si sta diffondendo è: potrei non avere più niente, per allora. Se non me la danno più, tra cinque anni?

Questa corsa è insomma un indicatore di sfiducia?

Chiaro. Guardi, le racconto una cosa che ho vissuto in Posta. Ero in coda e vedo una signora che aspetta a sua volta di arrivare allo sportello, incassa la pensione, conta i soldi e poi li versa su un conto sempre lì: avrà trattenuto 50 euro. Io incuriosito le ho chiesto: ma perché non li fa versare sul conto e basta? Sa che cosa ha risposto?

Che cosa?

No, prima preferisco contarli. Terribile se ci pensa. Un rapporto interessante da analizzare, su risparmio e denaro. E che mostra come questa incertezza pesi su tutto. Vede, la gente deve averla la pensione, anche meno, anche con quota cento, piuttosto che con una cifra superiore tra qualche anno.

Ma davvero ci si perde fino in fondo? E chi vi chiama?

Se hanno proposto questa finestra, è perché ci guadagna l'erario comunque. Ci chiamano i nostri clienti, molti artigiani. Che facciamo? Poi, sa ci sono due luoghi "nemici" in questi tempi: la tv e il bar. Sentono parlare lì..

E quota cento, sembra cosa già fatta. Che risposte date voi?

Non le abbiamo, le risposte, in questo momento. Non abbiamo la sfera di cristallo. Bisogna avere pazienza e aspettare il provvedimento effettivo. Se hanno preso questo impegno con la nazione, lo faranno... Certo, ripeto, anche i piccoli imprenditori non vedono l'ora di andare in pensione. Si è diffusa la paura che un giorno non le paghino. Certo, se parliamo di patto tra generazioni, bisogna avere questa fiducia o tutto si va a ramengo.

M. Lua.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Autista del bus ubriaco La Cisl: «Via dalla guida Ma non licenziatelo»

Il caso. Asf non ha ancora preso alcuna decisione «Indagine interna per ricostruire quanto accaduto» E sulla sicurezza: «Test antidroga periodici su tutti»

Sul fronte penale l'autista rischia pene severe ARCHIVIO

Alla notizia del fatto che l'autista, denunciato per guida in stato d'ebbrezza dalla polstrada, non era alla sua prima contravvenzione per aver bevuto prima di mettersi alla guida di un bus, anche il sindacato cambia la linea di difesa.

«Il discorso della sicurezza dei passeggeri è basilare - è il commento di **Lorenzo Trombetta**, segretario Cisl Trasporti, la sigla sindacale a cui l'autista denunciato è iscritto - Per questo motivo comprendiamo non sia più rimesso alla guida, ma allo stesso tempo chiediamo all'azienda di salvaguardare il posto di lavoro».

L'indagine interna

Tradotto: giù dal bus, ma niente licenziamento. «Parliamo di un uomo di 56 anni che ha lavorato tutta la vita per Asf - prosegue il sindacalista comasco - Ora, nessuno dice che ha fatto bene ma crediamo sia possibile trovargli un'altra sistemazione in azienda». Quest'ultima, dal canto suo, ancora non ha preso alcuna decisione sulle sorti del proprio dipendente.

In una nota, l'ufficio stampa di Asf Autolinee ieri ha sottolineato: «L'azienda, dispiaciuta per quanto accaduto nella serata di giovedì sera, informa che è in corso una indagine interna per assumere tutte le informazioni disponibili» prima di intraprendere eventuali iniziative disciplinari. «L'autista al momento sospeso dal servizio» sottolinea poi Asf.

> Era stato sorpreso dalla polstrada con un tasso d'alcol da revoca della patente

L'aspetto sicurezza

Ma com'è possibile che un dipendente di un servizio pubblico così delicato possa mettersi alla guida di un autobus con un tasso alcolemico superiore a 1,5 grammi per litro di sangue, ovvero oltre il livello massimo previsto dal codice della strada?

«Asf - si legge ancora nella nota inviata dall'ufficio stampa dell'azienda - tiene a precisare che tutti i suoi autisti sono sottoposti a controlli periodici e a test antidroga a sorpresa da parte di personale autorizzato, in ottemperanza alla normativa vigente». In realtà, però, i test consentono quasi esclusivamente di accertare l'eventuale guida sotto l'effetto di droga, ma difficilmente consente di verificare la sobrietà degli autisti.

«Di certo - ci tiene a precisare Lorenzo Trombetta della Cisl - quanto accaduto è un caso isolato. Ed è bene sottolinearlo» anche per non ingenerare la falsa convinzione che sia abitudine per la categoria degli autisti dei bus bere prima di mettersi al volante. Così - ovviamente - non è.

Sul fronte dell'inchiesta penale il dipendente di Asf - 56 anni, residente nel Canturino - rischia pene severe soprattutto per quel che riguarda la sorti della propria licenza di guida. Il Codice della strada è infatti tassativo sul punto: gli autisti addetti al trasporto pubblico di persone non possono bere nulla e, oltre la soglia dell'1,5, scatta la revoca della patente (comunque decisa da un giudice). Tradotto: il dipendente Asf con ogni probabilità dovrà sostenere nuovamente l'esame in Motorizzazione. E non potrà farlo prima di un lasso di tempo che rischia di andare da un minimo di uno fino anche a tre anni.

P.Mor.

I passeggeri tutti d'accordo «Caso isolato, da condannare»

La condanna è unanime. Non è passata inosservata la notizia dell'autista del bus urbano denunciato la scorsa settimana per guida in stato di ebbrezza: chi prende quotidianamente i mezzi sottolinea la gravità di quanto successo. «Chi guida non deve bere - spiega **Luca Lafratta** - vale per tutti noi, figuriamoci se non deve valere per chi trasporta persone. Inoltre, spesso capita di vedere autisti con una mano sul volante e l'altra sul cellulare. No, sinceramente non mi fa stare troppo sereno quanto accaduto».

Dello stesso avviso anche **Gloria De Stefano**: «Per andare a Montano ogni tanto, si lasciano andare a sorpassi o a operazioni di guida un po' disinvolte. Secondo me, ci vorrebbe maggiore attenzione».

Fra gli abitudinari dei mezzi pubblici, prevale l'inquadramento di quanto accaduto nella categoria degli episodi "gravissimi", pur mantenendo una buona considerazione generale di chi, tutti i giorni, guida i mezzi lungo le strade di Como, in mezzo al traffico e a chi magari non vuole pagare il biglietto. **Ennia Castiglioni**, per esempio, prende il bus da una vita: «Guardi, ne ho viste talmente tante... Sensazione d'insicurezza? Devo essere onesta, non la provo e non sarebbe legata alla guida o agli autisti. Si vedono spesso passeggeri che non vogliono pagare il biglietto o intenti a litigare fra di loro o con il controllare. Poi, mi muovo durante il giorno. Magari, la sera, la situazione è diversa».

Susanna Artemenko attende anche lei alla fermata vicino al Sociale. «Certo - commenta - è un fatto grave e da punire. Salendo sul mezzo alle otto di mattina, fidatevi che la questione vera è il traffico, specie scendendo dalla Napoleona: c'è da impazzire». E, a proposito di traffico, **Alice Monti**, a Sant'Agostino, aspetta la "C10", direzione Menaggio: «Beh - sottolinea - quanto accaduto è un fatto gravissimo da condannare». Questo, purtroppo, rischia d'andare a discapito dei tantissimi autisti, invece, molto bravi e apprezzati dall'utenza. «Sulla Regina poi - aggiunge la studentessa - sono davvero in gamba, riescono a infilarsi e a proseguire in spazi davvero angusti».

Luca Lafratta

Gloria De Stefano

Susanna Artemenko

Alice Monti

Ennia Castiglioni

Mario Pettinato

Mario Pettinato, passeggero abituale della linea urbana, mentre sta salendo sul bus in piazza Vittoria, commenta: «Ma è indiscutibile: condanno il gesto, non si fa così, non c'è nessuna giustificazione. "Salto" sul bus un giorno sì e uno no: alla guida c'è chi è più educato o meno, ma questo sta nelle cose».

A. Qua.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Cintura urbana

Fallimento del Casinò i numeri non cambiano «I licenziati sono 482»

La situazione. I curatori ribadiscono al giudice la volontà di inviare le lettere ai dipendenti entro il 10 dicembre «Soltanto una nuova società potrebbe poi riassumerli»

Il casinò municipale di Campione d'Italia ARCHIVIO

CAMPIONE D'ITALIA
SERGIO BACCILIERI

I curatori fallimentari del Casinò confermano: via ai 482 licenziamenti entro il 10 dicembre.

In data 22 novembre **Elisabetta Brugnoni**, **Sandro Litigio** e **Giulia Pusterla**, i curatori della società Casinò di Campione Spa, hanno scritto al giudice della prima sezione civile del tribunale di Como **Alessandro Petronzi** che aveva chiesto aggiornamenti sulla situazione dei lavoratori della casa da gioco, dopo che aveva ricevuto nei giorni scorsi i sindacati. «I curatori sono profondamente consapevoli della situazione occupazionale e dei temi sociali che investono l'intera comunità di Campione d'Italia – si legge nella lettera – la cui economia di fatto si basava solamente sull'attività del Casinò. Ma quali organi di fallimento occorre fare ciò che la legge impone».

> E il 13 dicembre ci sarà in Appello l'udienza contro la chiusura della casa da gioco

La conferma

«Pertanto - aggiungono - le confermiamo che stiamo procedendo con il licenziamento collettivo di tutti i lavoratori. La procedura è stata avviata il 24 settembre, la prima fase si è conclusa l'8 novembre con un mancato accordo, dunque si è immediatamente dato impulso al secondo passo in Regione Lombardia che ha convocato il fallimento e le parti sociali per il 28 novembre alle 14.30», ovvero oggi.

E spiegano: «È ragionevole pensare che verso il 10 dicembre questa fase si concluderà: a quel punto invieremo le lettere di licenziamento nei tempi più veloci possibili». È necessario per poter permettere ai dipendenti, senza stipendio da fine luglio di presentare domanda per accedere come creditori.

Chi risiede in Italia poi può così accedere agli ammortizzatori sociali, già riconosciuti ai colleghi ticinesi, anche l'Inps potrà versare i trattamenti di fine rapporto. I sindacati però spingono per aspettare, attendere un intervento politico o magari che gli avvocati del Casinò, del Comune e della creditrice Banca di Sondrio ribaltino la sentenza di fallimento nel ricorso presentato in Appello, la cui udienza è slittata al 13 dicembre.

Le prospettive

Congelare le lettere significa infatti tentare di salvaguardare tutti e 482 i posti di lavoro.

Ma anche su questo punto si soffermano i tre curatori fallimentari: «Non è giuridicamente possibile che la società Casinò di Campione Spa possa tornare in attività – scrivono Pusterla, Litigio e Brugnoni – pertanto qualunque scenario si aprirà per la casa da gioco dopo che vi sarà stato l'atteso (ed auspicato anche dai sottoscritti curatori) intervento legislativo, i dipendenti non potranno che cambiare "datore di lavoro"».

Serve ripartire da zero, da una nuova società. Del resto è all'approvazione del Parlamento l'emendamento presentato dal governo per nominare un commissario che valuti l'individuazione di un nuovo soggetto per gestire la casa da gioco e che predisponga un piano di rilancio per Campione in un mese e mezzo. Non è però detto che con una nuova società tutti i 482 i dipendenti ritrovino il proprio posto.

Le mosse in Parlamento

Commissario e sconti fiscali nel decreto

Si dà per certa l'approvazione da parte delle aule parlamentari dell'emendamento su Campione d'Italia presentato dal governo giallo-verde. Questo almeno è quando sostengono gli esponenti politici comaschi vicini alla Lega e al M5S, ma anche gli amministratori, o gli ex amministratori, campionesi. L'emendamento mira a dare mandato a un commissario straordinario per costruire un nuovo gestore del Casinò e per rilanciare il sistema Campione in un mese e mezzo. L'economia dell'enclave non dovrà reggersi solo e soltanto sulla casa da gioco, ma grazie a importanti agevolazioni fiscali dovrà cercare di attrarre aziende, professionisti, imprese e studi capaci di fare concorrenza al vicino territorio ticinese. Beneficeranno di questi sgravi le 1.900 persone fisiche residenti a Campione d'Italia e i campionesi residenti all'estero, circa duemila in Svizzera, ma anche i redditi d'impresa e delle società individuali con una sede sociale operativa entro i confini dell'enclave. S.BAC.

La crisi Prosegue invece l'iter per i licenziamenti dei dipendenti

Commissario straordinario per il Casinò di Campione

Novità anche in materia fiscale per persone e aziende

Il casinò di Campione d'Italia è stato chiuso su ordine del Tribunale di Como lo scorso 27 luglio

I passaggi
Dopo l'approvazione in Commissione Finanza e Tesoro al Senato, l'emendamento deve ora passare entro la fine dell'anno solare da entrambe le Camere.
Il passaggio più delicato era però proprio quello della Commissione

Dopo quello sulla Tremezzina, la Commissione VI del Senato (Finanze e Tesoro) approva un altro emendamento che dà speranza a una realtà della provincia di Como, ovvero Campione d'Italia. Lunedì sera è stato accolto l'emendamento che innanzitutto apre la strada a un commissario straordinario per individuare «un nuovo soggetto giuridico» per la gestione del casinò.

Il commissario in accordo con gli enti locali, Regione Lombardia e gli operatori economici dovrà predisporre in 45 giorni un piano di interventi da realizzare.

Ma il passaggio in commissione non riguarda soltanto la casa da gioco chiusa dallo scorso 27 luglio. Nei sette articoli dell'emendamento definito come "Misure per il rilancio di Campione d'Italia" si prendono in considerazione tutti i residenti, i professionisti e le società del territorio.

La senatrice della Lega, Erica Rivolta

Massimo D'Amico

Viene infatti modificato, tra le altre cose, il cambio franco-euro, ai fini del calcolo dell'Irpef, per i redditi delle persone iscritte all'anagrafe di Campione e dei professionisti con studi nell'enclave. La stessa riduzione (30%) vale per i redditi in franchi delle imprese individuali, delle società di persone e da società ed enti. Se le società svolgono reddito fuori dal territorio di Campione, dovranno tenere una contabilità separata. Previsti anche altri abbattimenti con minimi fissati. Soddisfazione è stata espressa dalla senatrice della Lega, Erica Rivolta.

«Si tratta di un primo passo concreto per fare rinascere Campione d'Italia. Dobbiamo ringraziare il viceministro dell'Economia, Massimo Garavaglia e tutto il suo staff che ha reso possibile il provvedimento. Il percorso è ancora lungo e presto arriveranno altre sfide, ma si tratta di un passaggio positivo», ha commentato Massimo D'Amico, presidente dell'Associazione operatori economici di Campione e membro, con Simone Versa, del Comitato "Tornare Campione".

> D'Amico
> Dobbiamo ringraziare il viceministro dell'Economia, Massimo Garavaglia e il suo team

Dalle possibili schiarite sul futuro alle conferme riguardo invece il passato. Il portale specializzato "gioconews casinò.it" è tornato sulla questione della procedura di fallimento del Casinò Campione. I curatori fallimentari hanno infatti inviato una memoria al Tribunale di Como. La richiesta era giunta dopo che i sindacati avevano chiesto un incontro urgente al Tribunale stesso «al fine di avere chiarimenti in merito alla procedura fallimentare in corso e per poter esporre le specificità e le implicazioni relative alla grave situazione occupazionale che ne è derivata». I curatori (Elisabetta Brugnoni, Sandro Litigio e Giulia Pusterla), «consapevoli della situazione occupazionale e dei temi sociali che investono l'intera comunità di Campione d'Italia», devono «però fare ciò che la legge impone, esattamente come stanno facendo». La procedura di licenziamento è stata avviata il 24 settembre. La prima fase si è conclusa l'8 novembre con un verbale di mancato accordo. Domani sono convocate le parti in Regione Lombardia. Secondo i curatori questa fase si chiuderà il 10 dicembre, quando verranno inviate le lettere di licenziamento.

Il 13 dicembre in Corte d'Appello, a Milano, verranno discussi i ricorsi presentati da Comune, Casinò Campione e Banca popolare di Sondrio contro al sentenza che ha disposto il fallimento della società di gestione.

P.An.

AZETA Lavoro - rassegna stampa
DIRETTORE RESPONSABILE - Claudio Ramaccini

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Crisi a Palazzo Non fa sconti al sindaco, Rapinese: «Incarico ad Angela Corengia? Una decisione incomprensibile»

Nuovo assessore, il giudizio delle minoranze

Aleotti (M5S) e Patelli (Verdi) favorevoli alla scelta di un tecnico preparato

Fabio Aleotti

Elisabetta Patelli

Alessandro Rapinese

Commenti positivi e benevoli, ma anche frecciate al sindaco, Mario Landriscina, dai gruppi di minoranza in consiglio comunale, dopo la nomina del neoassessore, Angela Corengia. La commercialista 70enne con un lungo curriculum nelle associazioni del territorio e presidente del Rotary Club Como Baradello ha assunto le deleghe alle Politiche educative, Politiche giovanili, Asili nido, Formazione, Assemblee di zona e Partecipazione.

«Non conosco personalmente Angela Corengia, ma si tratta di una figura di alto profilo, con una vita votata anche al sociale - dice **Fabio Aleotti**, capogruppo del Movimento Cinque Stelle a Palazzo Cernezzi - Mi pare positivo che il sindaco abbia scelto un tecnico e non una figura politica. Per la formazione delle giunte Cinquestelle si utilizza lo stesso criterio. Rimane invece incomprensibile la scelta di richiamare l'assessore Pettignano. Si tratta di un retaggio della peggiore politica».

Elisabetta Patelli, portavoce dei Verdi, esprime un «grande plauso per la nomina di Angela Corengia».

«Non solo perché si tratta di un'amica di lunga data, ma in particolare per le sue doti personali, professionali, la sua capacità di fare rete e la sua solida esperienza anche in campo ecologista. Nel marasma imbarazzante di questa amministrazione ci auguriamo che il sindaco sappia cogliere realmente questa opportunità», conclude.

«Una nomina incomprensibile - taglia corto **Alessandro Rapinese**, capogruppo dell'omonima lista - Angela Corengia non ha alcuna esperienza amministrativa. Probabilmente il sindaco Landriscina in questi momenti terribili voleva avere all'interno della giunta la compagnia di una persona amica».

P.An.

Commercialista
Angela Corengia, 70 anni, commercialista, riveste e ha rivestito diversi incarichi nel mondo del volontariato. È anche presidente del Rotary Como Baradello. Ha assunto le deleghe Politiche educative, Politiche giovanili, Asili nido, Formazione, Assemblee di zona e Partecipazione

La polemica

Treni dimezzati nei festivi, duro attacco del Pd: «Incredibile»

Pd all'attacco sui tagli ai treni durante le festività

«Se già nella quotidianità i pendolari comaschi devono vivere ogni volta una passione per raggiungere i posti di lavoro e studio in altre città, ora anche la domenica Como viene abbandonata. E in pieno periodo di Città dei Balocchi e festività. Incredibile». Così il comasco Angelo Orsenigo, consigliere regionale del Pd, commenta il nuovo orario di Trenord in vigore dal 9 dicembre.

«Scopriamo che fra un paio di domeniche i treni festivi passeranno uno all'ora anziché uno ogni mezz'ora. E questo perché l'azienda vuole evitare le soppressioni e perché è costretta a usare convogli vecchi e guasti - incalza Orsenigo - Ma forse Trenord, e con essa Regione Lombardia, non si rende conto che stiamo parlando dei collegamenti con una città turistica che in periodo natalizio, soprattutto nei fine settimana, viene visitata da migliaia di persone». E incalza sull'eterno problema auto: «A Como il traffico è incontrollabile, con macchine parcheggiate ovunque e multe a raffica perché c'è un oggettivo problema parcheggi».

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Ora in passerella sfilano i contratti: pronti 47mila posti

Sono le stime di Smi per i prossimi 5 anni: bene Varese

VARESE - Stilisti, modellisti, brand manager, ma anche ingegneri e specialisti di prodotto. Sono solo alcune delle posizioni di lavoro che si apriranno nei prossimi cinque ani in uno dei settori cardine dell'economia varesina: il tessile e moda. I numeri, a livello italiano, sono quasi da capogiro. Nel prossimo quinquennio i contratti pronti per essere firmati dalle persone giuste saranno ben 47mila. A rivelarlo è Sistema Moda Italia che, dallo scorso luglio, ha accelerato su tutti i temid ella formazione dei giovani che intendono lavorare nelle professioni legate ai tessuti.

I numeri elaborati dall'associazione confindustriale, saranno presentati ufficialmente a Verona venerdì nell'ambito dell'evento "Mastertech della moda: dalla formazione al lavoro".

«Il nostro settore richiede sempre più personale dotato di "soft and hard skills" - spiega Marino Vago, presidente di Smi Italia - e Industria 4.0 ha evidenziato questo trend destinato a crescere nei prossimi anni. Entro il 2022 avremo bisogno di circa 47.000 figure professionali tecniche, che andranno a sostituire chi va in pensione. Si tratta di figure già esistenti e di professionalità unica, che non siamo sicuri di trovare nei giovani che attualmente escono dalle scuole».

Andando nel dettaglio, la distribuzione delle nuove figure lungo lo Stivale vede il Nord Ovest con un 28,8%, il Nord Est con il 23,7%, il centro con il 32% e il Sud e le isole con il 15,5%. Basta guardare ai numeri per capire che il ruolo della provincia di varese sarà di primo piano. Con le sue 1500 aziende locali e gli attuali 13.400 addetti, Il Varesotto già oggi si colloca ai primi posti in Italia nel settore: è ottava per numero di addetti. Il ricambio generazionale sarà inevitabile. E a ciò si aggiungeranno anche le nuove competene dell'Industria 4.0. La formazione specializzata, dunque, è assolutamente necessaria, esattamente come negli altri settori industriali.

«Da questa situazione parte l'iniziativa di rilanciare tutte le professioni tecniche del nostro settore, che sono moltissime e che offrono grandi opportunità alle giovani generazioni - spiega ancora Marino Vago - L'evento "Mastertech della Moda: Dalla formazione al lavoro" presenta ai giovani le opportunità di queste posizioni, sicuramente disponibili nel mondo del lavoro dei vari distretti. Inoltre la sinergia che si sta creando con il Miur è un segno tangibile dell'impegno del mondo imprenditoriale a dialogare con le scuole tecniche per profilare sempre meglio l'offerta. Perché in fondo le sfilate sono fatte soprattutto da questi professionisti, oltre che da (pochi) stilisti».

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marino Vago, presidente di Sistema Moda Italia

NUMERI RECORD

Lombardia trionfale nella moda

MILANO - Milano capitale della moda, si sa. E ieri lo ha dimostrato ancora una volta. L'assessore regionale al Turismo, marketing territoriale e Moda Lara Magoni ha partecipato infatti alla presentazione della collezione autunno-inverno 2019-2020 dello stilista toscano Stefano Ricci, nella Sala Reale della Stazione Centrale di Milano.

«Sono molto orgogliosa che la Stazione Centrale di Milano e la Lombardia siano stati scelti dallo stilista Stefano Ricci per presentare la sua collezione di moda. Grazie alla fondazione Fs e con l'arrivo di un treno storico originale del 1904 - ha proseguito Magoni - lo stilista ha saputo interpretare la creatività tra tradizione e innovazione di un'azienda che fa del saper fare artigiano la sua forza. Un chiaro segnale di apertura di un mondo spesso esclusivo e che invece in questa occasione decide di mostrarsi alla città e alla nostra regione in tutta la sua bellezza ed arte.

«D'altronde - ha detto ancora l'assessore - proprio Milano e la Lombardia sono le capitali della moda a livello internazionale: la nostra regione produce un fatturato di più di 35 miliardi di euro e offre lavoro a oltre 209 mila addetti. Numeri da record che sono certa possano ancora crescere. La moda uomo infatti, sta acquisendo sempre più valore nel nostro Paese, il 2017 ha visto una crescita delle vendite all'estero del +5,2%, con una quota pari a 6,1 miliardi, su 9,3 miliardi di euro di fatturato annuo. Non dobbiamo fermarci - ha chiosato Magoni - e il nostro obiettivo è saper cogliere le opportunità di sviluppo e di crescita offerte dalla moda, settore nevralgico per la nostra economia e volano strategico».

Fatturato oltre i 35 miliardi con 209mila addetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Capitalismo familiare in buona salute

Balzo di società, utili e dipendenti ma nel Vco picco negativo: meno 8%

MILANO - L'importanza del capitalismo familiare nell'economia italiana cresce con il tempo per numero di aziende con fatturato superiore ai 50 milioni di euro, occupazione e incidenza sul fatturato totale, mentre i risultati delle aziende familiari sono tornati ai livelli ante-crisi. Ad evidenziarlo la decima edizione dell'Osservatorio Aub (Aidaf-UniCredit-Università Bocconi), presentata alla Bocconi.

Le aziende familiari con fatturato superiore ai 50 milioni di euro erano 4.251 dieci anni fa e 4.597 (+8,1%) oggi, impiegavano 1.471.674 persone allora e ne occupano 1.885.771 ora e la loro incidenza sul fatturato totale delle imprese delle loro dimensioni è passata dal 32,5% al 37,5%, secondo i dati forniti da Camera di Commercio Milano Monza Brianza Lodi ed elaborati dall'Osservatorio. Se il tasso di crescita dei ricavi, in dieci anni, è diminuito (dal 9,3% al 6,5%), rimane comunque superiore a quello delle aziende non familiari (sceso dal 7,9% al 5,5% nello stesso periodo). È stata inoltre recuperata la redditività pre-crisi e la solidità è addirittura aumentata. I settori che hanno visto una maggiore crescita sono alimentari e bevande, meccanica, chimico-farmaceutica. Le province che hanno assistito a una più forte crescita del numero sono Monza-Brianza (+62), Milano (+39), Vicenza (+32), Treviso e Napoli (+22 per entrambe). Il declino maggiore è quello sofferto da Modena (-21), Torino (-19), Padova (-12), Trento (-9), Verbano-Cusio-Ossola, Prato e Alessandria (-8 per ciascuna delle tre province).

«Si vede dal rapporto - afferma Jean Pierre Mustier, amministratore delegato di UniCredit - un'espansione sia a livello territoriale sia industriale: in particolare lo sviluppo di nuovi hub urbani e l'individuazione di nuovi settori in cui investire. L'85% delle piccole e medie imprese italiane sono familiari. In Europa, rappresentano la spina dorsale dell'economia europea, il 60% del valore aggiunto e il 70% dell'occupazione. Si adattano più facilmente ai cambiamenti del mercato. Hanno maggiore creatività e flessibilità».

«Una riflessione supplementare la meritano, però, la sorprendente dinamicità delle aziende familiari, con metà della popolazione che è cambiata nell'ultimo decennio e il progressivo invecchiamento dei leader», aggiunge Guido Corbetta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo studio è stato presentato ieri all'università Bocconi di Milano

Passaggio generazionale, aziende a rischio

VARESE - Da una parte l'imprenditore sessantenne, spesso fondatore dell'azienda e che sente di avere ancora le energie di un ragazzino. Dall'altra i figli che, dopo un percorso di studi e di gavetta nell'impresa, pensano che sia arrivato il loro turno e vogliono prendere in mano le redini della guida dell'azienda. In economia si chiama passaggio generazionale e si tratta di uno dei momenti più delicati della vita di un'impresa. Già, perché, così come genitori e figli, spesso, non vanno d'accordo su molti temi, figuriamoci quando, di mezzo, vi è una realtà più complessa come un'attività imprenditoriale.

Per cercare di superare le barriere culturali del passaggio e indicare la corretta via affinché l'eredità si traduca in una continuità aziendale, ieri mattina, l'Associazione imprenditori europei di Varese ha organizzato, a Ville Ponti, il convegno "Il passaggio generazionale nelle Pmi, tra delega e trasmissione del patrimonio". Introdotti dal segretario Gianni Lucchina, Paolo Fantinato ha illustrato il caso di successo dell'azienda di famiglia, realizzato con tanta gavetta e superando col lavoro e il buon senso qualche fisiologica differenza di vedute fra generazioni, mentre Bruno Chinaglia ha spiegato il ruolo del temporary manager durante la transizione famigliare.

Poi l'argomento è stato discusso ancor più in profondità: «Per evitare qualsiasi tipo di problema – ha detto il commercialista Pasquale Marseglia – l'ideale sarebbe quello di pianificare per tempo un passaggio di proprietà. Fra i vari motivi per cui suggerisco questa scelta, vi è il fatto che le tasse e le imposte sulla successione, in questi anni sono raddoppiate e triplicate e sono destinate ad aumentare ancora. Di più: se un imprenditore ha impiegato una vita per costruire un patrimonio, è giusto che sia lui a decidere il destino dell'azienda e non le norme, che scattano in automatico quando il proprietario viene a mancare».

E si tratta di una decisione che, prima o poi, toccherà la quasi totalità delle Pmi italiane, per il 90% di conduzione famigliare.

«È purtroppo - ha sottolineato invece Flavio Cabrini, general manager di One4 - soltanto il 30% delle imprese sopravvive al suo fondatore. In Italia bisogna compiere un passo avanti. Gli imprenditori vogliono bene alle loro aziende e ai figli e, quindi, devono comprendere che la pianificazione e l'inserimento dei figli nella loro realtà imprenditoriale è fondamentale per crearsi un futuro potenzialmente ancora di successo».

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

CRONACHE LOMBARDE

Consiglieri regionali, taglio dei vitalizi

MILANO - Il Consiglio regionale ha approvato il progetto di legge del Movimento 5 Stelle che proroga anche per l'attuale legislatura il taglio dei vitalizi agli ex consigliere regionali (in scadenza il 31 dicembre 2018). A favore del provvedimento l'Aula del Pirellone si è espressa quasi all'unanimità: astenuto soltanto il consigliere di +Europa Michele Usuelli, mentre non ha partecipato al voto Carmela Rozza del Pd.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Onoranze Funebri San Giorgio
VARESE | GAZZADA SCHIANNO
Servizio 24/24 | 0332.461753 | 334.9415183
www.onoranzefunebrisangiorgio.eu

«Ruspe che creano futuro»

MIND *Galeazzi pronto nel 2021. Resistenze in Statale. Il rettore: «Quadro non esplosivo»*

MILANO - Ruspe che non distruggono «ma costruiscono il futuro». Sono quelle attive ormai da tempo nell'area ex Expo per dare vita alla nuova sede dell'ospedale Galeazzi, primo step del parco Mind.
Giovanni Azzone, presidente di Arexpo, ha ricordato ieri le tappe del cronoprogramma a margine di Mind Education, confronto con i ragazzi del consiglio comunale junior di Rho. « Human Technopole avrà entro un anno 500 postazioni per la ricerca, il Galeazzi deve essere pronto nel 2021, per l'Università Statale l'obiettivo rimane il 2023 - dice Azzone - In Italia i tempi di costruzioni di opere pubbliche si possono rendere compatibili con le esigenze di un mondo che chiede di essere più veloce. Vogliamo che siano i giovani a progettare il futuro: qui 24h su 24 accadranno cose e si incontreranno persone con l'obiettivo di avere un mondo migliore».
I ragazzi pongono domande a tutti i partner della sfida: l'ad di Arexpo Giuseppe Bonomi; Joe Vincent di Lendlease; il sindaco di Rho Pietro Romano; l'assessore milanese Laura Galimberti; il sottosegretario della Regione Fabio Altitonante; Fabrizio Pregliasco direttore sanitario del Galeazzi; Marco Simoni, presidente Fondazione Human Technopole e Massimo Minelli, presidente di Fondazione Triulza.
Elio Franzini, presente per la prima volta come rettore della Statale, ricorda che «gli studenti non sono statici, segnano i tempi perché li producono». «Mind è un progetto duttile e complesso - spiega - Non possiamo immaginare noi ora come sarà». Tutti hanno ben presenti le resistenze al trasloco di alcune facoltà scientifiche. E un bambino chiede se lui voglia ampliare il progetto alle facoltà umanistiche? «Mi vuoi far licenziare? - risponde ironico Franzini - Sto facendo il giro dei dipartimenti. Gli umanisti sono per definizione statici, li metti lì e lì stanno. Oggi non abbiamo più due culture, tutti i saperi devono collaborare e ogni differenza è un valore aggiunto». A margine dell'evento, Franzini chiarisce che «ogni spostamento genera resistenze. Parlo con tutti, vediamo cosa verrà fuori. La situazione non è né drammatica né esplosiva. Il progetto scientifico va sviluppato, possiamo immaginarlo in tanti modi. Non tutti i progetti vedono una centralità del trasferimento a Mind. Entro gennaio faremo un bando, avremo un anno per costruire l'esecutivo». Sui conti economici, il rettore non risponde. È consapevole che accanto all'Albero della vita ci saranno «laboratori nuovi, una piattaforma tecnologica avanzata, un valore aggiunto che può dare slancio a molte discipline scientifiche».
Mentre in Statale si decide il da farsi, Human Technopole è già una realtà: «Siamo attivi a Palazzo Italia, in due palazzi vicini e lo saremo in un altro che deve essere costruito - dice Simoni - Avremo microscopi alti dieci metri, macchine per contare fino a 100mila genomi all'anno. Siamo il cuore di Mind. Proseguiamo i valori di Expo occupandoci di neuroscienze, genetica e microbiologia». «In Italia - aggiunge Bonomi - non sempre le buone intuizioni vengono attuate. Qui trova concretezza l'idea di un centro di ricerca pubblico che attragga anche talenti dall'estero. Tra poco potranno insediarsi anche le imprese private, per l'Università i tempi saranno più lunghi. Due anni fa avevamo davanti una pagina bianca, ora siamo qui. Serve un po' di incoscienza altrimenti prevalgono i conservatorismi e il Paese si paralizza».
Le scuole sono in prima fila. Per primarie e medie, Mind Education prevede il concorso "A city in mind: immagina la tua città del futuro" con creazioni artistiche e racconti (anche a fumetti o multimediali). Per le superiori, vale il programma "Allenarsi per il futuro" per un'alternanza scuola - lavoro attraverso la metafora dello sport. Per le università, la Statale si dedicherà alla relazione tra arte e scienza, Milano Bicocca al tema dell'acqua, la Cattolica elaborerà un progetto sull'entertainment e lo IED studierà nuove attività di partecipazione e inclusività.

L'incontro di ieri mattina con i vari partner di Mind e i ragazzi di primarie e medie di Rho. A destra il presidente di Arexpo Giovanni Azzone e il rettore della Statale Elio Franzini, alle prese con non poche resistenze sul trasloco

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Telecamere nei nidi, la Regione dice sì

Nel 2019 fondi per 300.000 euro: l'installazione avverrà solo su base volontaria

MILANO - Via libera in Consiglio regionale con 57 voti a favore e 16 contrari alla legge per incentivare l'installazione di telecamere all'interno degli asili nido della Lombardia. Prevenzione e formazione gli obiettivi principali del provvedimento, che mette in campo una serie di azioni finalizzate a individuare precocemente eventuali segnali di disagio nei minori presenti in queste strutture, anche mediante il supporto di specifiche campagne informative di sensibilizzazione e percorsi formativi mirati per gli operatori.
Relatrice del provvedimento è la Vice Presidente della Commissione Sanità Simona Tironi (Forza Italia), per la quale si tratta di «un primo passo fondamentale verso un percorso che mira a tutelare maggiormente i nostri bambini e il personale degli istituti. Mi auguro – ha spiegato la Tironi – che le strutture lombarde colgano appieno il valore di questo provvedimento, per il quale ci riserviamo di incrementare la dotazione finanziaria già in occasione del prossimo assestamento di bilancio sulla base delle adesioni e delle richieste che perverranno dal territorio».
La legge prevede l'erogazione di contributi per favorire l'installazione su base volontaria di sistemi di videosorveglianza a circuito chiuso, all'interno di nidi e micronidi, i cui dati di rilevazione dovranno essere disponibili esclusivamente per l'autorità giudiziaria. L'elenco delle strutture che si doteranno di tali sistemi di sorveglianza sarà consultabile e aggiornato in tempo reale sul sito della Regione.
Lo stanziamento attualmente previsto per l'installazione di telecamere a circuito chiuso è di 300mila euro per il 2019 e altrettanti per il 2020. Per quanto riguarda la formazione degli operatori sono stati erogati 150mila euro nel 2018 e la stessa cifra è prevista per il 2019.
«Chi svolge bene il proprio lavoro da educatore in queste strutture – ha detto il Presidente della Commissione Sanità Emanuele Monti (Lega) – non soltanto non ha nessun problema ad avere le telecamere sul posto di lavoro, ma è anzi il primo a volerle. Quello che abbiamo portato in Aula è pertanto un provvedimento fondamentale per garantire in maniera efficace la sicurezza dei nostri figli».
Contrario il Partito Democratico, con il capogruppo Fabio Pizzul che ha dichiarato: «Questa legge ha l'obiettivo della sicurezza, ma si affida solo alla tecnologia, limitandosi a una azione di repressione e controllo con il risultato di generare paure e sospetti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Monti, Tironi e Palumbo dopo il voto di ieri

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

GALLARATE MALPENSA

POMPE FUNEBRI Gallarate
MISMIRIGO FRANCO
SALE DEL COMMIATO
Viale Milano, 29 - Tel. 0331.775541
Cell. 349.4126382 www.mismirigofranco.com

PIETRO ROMANO
«Dovete dimostrare che voi siete il meglio Gallarate lo deve sapere L'Italia lo deve sapere Usciremo vincitori

VITALIANO FERRARI
«Dobbiamo rispondere con la dolcezza e il sorriso Con la forza e con la lingua lunga non si va da nessuna parte

STAMATTINA SECONDA TRANCHE IN VIA LAZZARETTO

Sgombero, primo atto

SINTI *Al campo arriva il muletto, non le ruspe*

Un centinaio di uomini delle forze dell'ordine presenti sin dal mattino, compreso il Reparto Celere di Milano. Gallarate in diretta su Mattino 5 mentre a Madonna in Campagna nessuno va in tenda

Spike giocherella intorno al muletto che porterà via la casa mobile dei suoi padroni. Spike è un cagnolino a cui le ragazze sinti vogliono tanto bene. Di razza è una specie di lupetto. Per fortuna che c'è quest'animale a stemperare il clima di tensione al campo di via Lazzaretto.

Inizia presto il match

Inizia presto il match. Sono le 9.03 quando arrivano uno dietro l'altro i rappresentanti del Comune capeggiati dal segretario generale Riccardo Nobile, la polizia locale con il comandante Antonio Lotito, la polizia di Stato con il dirigente del commissariato Luigi Marsico e il capitano dei carabinieri Matteo Russo. Fuori dalla strada sterrata che conduce al campo nomadi un consistente spiegamento di forze con il reparto celere di Milano, i vigili del fuoco, la Croce Rossa e i gruppi d'intervento. Tutti radunati nella piazzola ai lati della strada asfaltata che corre parallela all'autostrada, prima di inoltrarsi nel boschetto di robinie e di piante cedue. Comincia così una giornata che Gallarate non potrà dimenticare tanto in fretta.

La casa mobile ha una ruota sgonfia

Ci vogliono quasi sette ore (d'attesa) per portare via la prima casa mobile. È bianca, è lunga. Ha una ruota sgonfia, ma il muletttista riesce lo stesso a trascinarla fuori. Poco dopo tocca a una roulotte. Poi all'altra dimora con le ruote, quella che stava proprio all'ingresso del campo. «La trasportiamo in provincia di Novara da parenti», informa Alessio Ferrari, uno dei più provati. Al campo lo chiamano Iuba che vuol dire Amore. E questo già dice tutto. «I miei figli sono rimasti a scuola, per fortuna. Ho evitato loro questo strazio. Ditelo al sindaco, dite quanto gli costa questo sgombero. Con quei soldi, anzi con molto meno, poteva costruirci un bel campo nomadi e noi saremmo stati in pace». Ma la legge è legge. Gli abusi vanno sanati. Una volta per tutte.

Comportamento esemplare

Durante le operazioni di sgombero i sinti hanno un comportamento esemplare. Mantengono la calma, proprio quello che chiede loro l'avvocato Pietro Romano che, da alcuni giorni, ha preso in mano la difesa della comunità. Davanti alle telecamere di Mattino 5, a quelle de La7 e di fronte ai taccuini dei giornalisti il legale va ripetendo che si tratta di un atto «che non è umano». Per questo ha domandato, già da venerdì, la proroga dello sgombero al 10 gennaio. Non concessa. Eppure mantiene il sangue freddo e invita i suoi assistiti a fare altrettanto: «Dovete dimostrare che voi siete il meglio. Gallarate lo deve sapere. L'Italia lo deve sapere. Alla fine usciremo vincitori». Non è semplice convincere i più bellicosi a evitare colpi di testa. «Vergogna, come fate a sedervi alla tavola di Natale», commenta uno. «Tutti maledetti devono essere loro e i loro figli», esagera un altro. «Oggi, se non mi fermano, ne ammazzo due o tre».

Niente accordo

Si capisce subito che le trattative intavolate al mattino non andranno da nessuna parte. Il Comune mette sul piatto mille euro per ogni minore e over 65 grazie alle disposizioni europee in materia, ma niente, non c'è modo di accordarsi. Fumata nera pure dopo il summit in municipio tra il sindaco Andrea Cassani e l'attivista politica Dijana Pavlovic. Quando tutto sembra essere perduto, però, si muovono i primi mezzi. E oggi andrà in scena la seconda tranche dello sgombero, a partire dalle 8.30, mentre le associazioni di volontariato si stringono attorno ai sinti: chi porta qualcosa da mangiare, chi dà un indispensabile conforto psicologico. Pure la Croce Rossa interviene per qualche caso di agitazione e di ansia, ma nulla di grave per fortuna.

Potevamo rompere tutto

Non resta che ascoltare le parole di Vitaliano Ferrari. Che rivela: «Il Comune ha cambiato le carte in tavola. Quando ci ha messo qui (circa dieci anni fa, *ndr*) ha detto che quel terreno era nostro per tutta la vita. Poi ha cambiato versione. Adesso potevamo chiamare cinquemila nomadi da tutta Italia per rompere tutto in città. Ma io ho detto che non bisogna mai usare la violenza. Dobbiamo rispondere con la dolcezza e il sorriso sul volto. Io sono analfabeta, ma ho tanta esperienza. Con la forza e con la lingua lunga non si va da nessuna parte. Vedrete».

I bimbi restano con noi

Calma, pazienza, ascolto. Più volte sono stati invocati questi termini. Anche quando inizia a fare buio, nessuno si sposta dall'accampamento. Le tende allestite dalla Croce Rossa in via Pacinotti vengono viste come un modo per dividere le famiglie non come una ciambella di salvataggio umanitaria. Ma il clima, a Madonna in Campagna, è già teso. Quasi nessuno vuole i sinti anche se la tendopoli è allestita per bambini e over 65 con durata massima di un mese. «I bimbi restano con noi», tuonano i papà. Non si può dar loro torto. Oggi sarà un'altra giornata di quelle che non si possono dimenticare.

Silvestro Pascarella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Le leggi devono essere uguali per tutti»

Il segretario Nobile ha seguito tutte le operazioni. Assenti Cassani e la giunta

Alle 15.28 il segretario generale Riccardo Nobile *(nella foto con il comandante Antonio Lotito)* chiama il sindaco Andrea Cassani per annunciare che i primi sgomberi sono in corso: «Una casetta mobile e una roulotte sono andate. Ora un'altra casetta mobile». Poco più di un'ora e mezza dopo, ecco che a far squillare il telefono del segretario è il prefetto di Varese Enrico Ricci, che chiede ragguagli sullo stato delle operazioni. È il momento del "rompete le righe" al termine di una lunga giornata. In via Lazzaretto rimarrà per tutta la notte un presidio della forza pubblica e della polizia locale.

«Quella di oggi (ieri, *ndr*) era la giornata del tentativo di soluzione, domani (oggi, *ndr*) ci sarà la verifica delle buone intenzioni - fa sapere il segretario generale Riccardo Nobile - dopodiché verranno tratte le conseguenze, seguendo la normativa in materia edilizia e di repressione dell'abusivismo edilizio».

Già dal primo mattino, quando insieme ai dirigenti e alle forze dell'ordine era arrivato al campo sinti, il massimo rappresentante del Comune sul campo (in via Lazzaretto ieri non si sono fatti vedere né il sindaco Andrea Cassani né alcuno degli assessori) aveva offerto una proposta di soluzione per evitare le demolizioni e lo sgombero coattivo. Un'offerta «non negoziabile», come ripetuto due volte sul documento fatto leggere alle famiglie dei sinti. Per i bambini e per gli anziani che non hanno roulotte o caravan, a disposizione una tenda riscaldata per massimo 30 giorni e per chi ha dei bambini la somma di mille euro una tantum. Si chiedeva di aderire entro le 15 di ieri. «Allo stato attuale - spiegava in serata il segretario Nobile - non abbiamo avuto depositi di adesione. Domani (stamattina, *ndr*) ci rivedremo qui. Avremo qualche elemento di riflessione in più». Insomma, per Palazzo Borghi gli ultimatum sono esauriti. «Prendere o lasciare - sintetizza il sindaco Cassani - mi dispiace umanamente solo per i bambini, ma non possono essere usati dai loro genitori per farla sempre franca. Alle famiglie il tempo per trovare alloggi in regola ai loro figli è stato concesso, se i genitori al benessere dei loro figli preferiscono altro non provino a far ricadere colpe sull'amministrazione che sta solo facendo rispettare le leggi. Leggi che sono e devono essere uguali per tutti. Se è una questione di cultura nomade, allora che viaggino ma non accettiamo più abusi edilizi. Avere dei campi nomadi è una facoltà, non un obbligo, per i Comuni. Noi abbiamo deciso di non averne più».

Il sindaco resta fermo sulla sua posizione anche dopo l'incontro in Comune all'ora di pranzo. «Qui non ci sono i Casamonica, ma gente semplice e perbene che vuole vivere la propria vita», protesta l'attivista Dijana Pavlovic *(nella foto Blitz)*, a cui viene ribadito che ogni eventuale proroga dello sgombero sarà concessa solo in presenza di un serrato cronoprogramma dei trasferimenti delle case mobili. Volontari, come quelli di ieri. Se poi dovranno essere effettuati coattivamente saranno «in danno», ovvero il Comune esporrà ai sinti le spese.

Andrea Aliverti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

BUSTO ARSIZIO

In mostra le opere di Trixi Bulla

Viennese di nascita ma bustocca d'adozione (vive in città dal 1985), Trixi Bulla espone a Milano le lampade create lavorando il legno della Val Pusteria.
Lo show room Divanidea di corso Sempione ospita una selezione delle sue creazioni "Luci della Natura", domani dalle 11 alle 20. L'artista ha saputo ricavare oggetti unici e la Val Pusteria le offre lo scenario d'ispirazione e la materia grezza su cui plasmare le sue lampade, evocatrici delle atmosfere suggestive di un territorio ricco di pura bellezza.
I pezzi unici lavorati integralmente permetteranno di compiere un viaggio nel cuore dei boschi altoatesini. Trixi Bulla mescola l'eleganza mitteleuropea, intrinseca nel suo stile, con la passione e l'amore per i paesaggi montani. Da larici, pini, cirmoli e abeti ricava forme originali e sinuose, che sorprendono e portano in atmosfere di fiaba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI

In alto e qui accanto gli spazi dismessi della Pietro Carnaghi che si è trasferita tempo fa a Villa Cortese dove continua la sua produzione di macchine utensili. Qui sotto un rendering di come sarà il futuro supermercato per il quale Lidl Italia ha appena ottenuto il permesso di costruire, grazie alla convenzione stretta con il Comune di Busto. La società dovrà creare rotatorie, rifare marciapiedi e rinnovare l'illuminazione del quartiere (Blitz)

DOMANI

Lidl a breve farà il bis Aprirà in via Magenta

CONVENZIONE *Supermercato nell'area dell'ex Pietro Carnaghi*
Al Comune 530mila euro di oneri oltre a rondò e marciapiedi

Dopo viale della Repubblica, Lidl sbarca anche in via Magenta. La catena di supermercati di origine tedesca costruirà un nuovo punto vendita, anche questo pari a mille metri quadrati di superficie commerciale, nella ex Pietro Carnaghi Spa, all'angolo con via San Luigi Gonzaga, nel quartiere di Sacconago.
La giunta Antonelli ha approvato il progetto, ottenendo 530mila euro di oneri di urbanizzazione e altri 167mila euro di monetizzazione degli standard edilizi.
L'area dismessa conta 5.360 metri quadrati a destinazione produttiva. In marzo Lidl Italia Srl aveva presentato i documenti necessari per richiedere il permesso di costruire in convenzione con il Comune e in luglio, il 31, il consiglio comunale ha adottato una variante parziale al Piano di governo del territorio.
La richiesta presentata il 3 ottobre prevede la parziale demolizione della fabbrica esistente e l'edificazione di un fabbricato che accoglierà una media struttura di vendita che, con parcheggi e servizi occuperà in tutto 1670 metri quadrati.
Il supermercato venderà sia prodotti alimentari sia prodotti di altro genere. Sarà dotato di un parcheggio con cento posti auto, due dei quali dotati di colonnina per consentire la ricarica dei veicoli elettrici. Ci saranno anche rastrelliere per accogliere fino a ventuno biciclette.
In convenzione, privato ed ente pubblico hanno stabilito alcune opere di compensazione per garantire il minor impatto possibile sulla viabilità. La spesa complessiva per queste mitigazioni è pari a 181.600 euro.
Dovranno nascere una rotatoria tra via Magenta e via Peschiera e un secondo rondò tra le vie Magenta, Ferrer e XI Febbraio. A Lidl spetterà riqualificare l'illuminazione pubblica tra piazza Della Rotonda e largo tenente Pozzi con 28 punti luce led, altri 3 saranno collocati in via Gonzaga. Contestualmente si dovranno potare gli alberi per evitare che coprano le luci. Anche i marciapiedi avranno vita nuova, mentre i varchi in affaccio su via Magenta saranno chiusi creando uno spartitraffico attraverso nuove alberature.
La convenzione è stata completata nelle scorse settimane e il 22 novembre la giunta ha approvato lo schema urbanistico aprendo la strada al permesso di costruire.
La nascita del primo Lidl bustese è stata salutata il 6 settembre scorso, a Beata Giuliana, con grande soddisfazione, anche per il fatto che portava con sè ben 23 assunzioni. Ma la città ha appena attraversato un periodo complicato, legato alla costruzione della Coop di viale Duca D'Aosta e, di fronte a un nuovo punto vendita di medie dimensioni, già c'è chi sui social inizia a lamentarsi.
In via Magenta nascerebbero due rondò senza abbattere alberi, come sul viale Della Gloria, eppure le preoccupazioni per questo nuovo arrivo non mancano. Mentre in centro ci sono negozianti che abbandonano Busto Arsizio, non avendo incontrato la clientela che speravano e lamentando l'assenza di supporti importanti per garantire una crescita serena al loro esercizio, i colossi della distribuzione si fanno avanti certi di ottenere buoni riscontri. Per loro Busto rimane un'ottima piazza dal punto di vista commerciale. E il Comune cerca di ricavarne il massimo beneficio possibile.

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VICESINDACO

«Puntiamo a ottenere il massimo dei benefici»

Fino al 2013 il Comune di Busto Arsizio non si era dimostrato particolarmente favorevole agli insediamenti di altri supermercati, poi le cose sono cambiate. «Norme nazionali ed europee non rendono possibile opporsi, non lo potremmo fare - spiega l'assessore all'Urbanistica, e vicesindaco, Isabella Tovaglieri - Capiamo che la gente esprima vari pareri, ma esiste un Pgt che consente questi insediamenti. Di fronte alla richiesta di costruire, noi possiamo chiedere opere compensative e lo facciamo, oltre a incassare gli oneri di urbanizzazione».
Per il Lidl di via Magenta entreranno nelle casse di palazzo Gilardoni ben 530mila euro. «Non è stato scomputato mezzo euro - chiarisce Tovaglieri - In più abbiamo chiesto e ottenuto opere compensative per mitigare l'impatto, sono altri 180mila euro».
Insomma, l'ente locale cerca di portare a casa il maggior numero di benefici possibili: «L'insediamento può essere governato. All'inizio Busto aveva impedito centri di media distribuzione per cercare di salvaguardare i piccoli, poi si è capito che è una lotta che, al di là dei limiti legali, non porta a nulla. Prima o poi, i medi centri si insediano: se non da noi, lo fanno a 10 metri di distanza, lasciandoci solo i disagi. È inutile fare battaglie contro i mulini a vento, cerchiamo di trarne benefici».
La variante recentemente approvata ha introdotto la possibilità di edificare spazi commerciali da 1500 metri quadrati, finora non consentiti. «L'obiettivo - conclude Tovaglieri - è quello di attrarre ricchezza. La quota 1500 è prediletta da operatori con una forza economica di un certo tipo. Il nuovo Lidl potrà anche essere criticato, perché di supermercati ne abbiamo molti, ma domanda e offerta si regolano da sole».

A.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Oncologia: farmaci e umanità

LA BUONA SANITÀ *Ogni anno 1.400 nuovi pazienti. «Ma dal cancro si può guarire»*

Un reparto che cura i tumori, che segue 15mila pazienti, di cui 1.400 con nuove diagnosi nell'ultimo anno. Un reparto che è molto di più, perché ha quattro sedi, due a Varese tra vecchio e nuovo ospedale, una a Cittiglio e una a Luino. Un reparto che è una struttura complessa di nome e di fatto, visto che cura pazienti con patologie difficili, con una rete di 14 medici, 30 infermieri, 7 specializzandi, 3 caposala, 3 segretarie, un data manager, uno psicologo. L'Oncologia medica è una squadra coordinata da Graziella Pinotti ed è un gruppo di medici e professionisti della salute votati a una missione difficile, ma anche una grande famiglia dove «al primo posto, insieme con le terapie più all'avanguardia», laddove è possibile con l'utilizzo di immunoterapia e terapie biologiche, «vi è anche un'attenzione particolare all'umanizzazione delle cure», spiega la dottoressa Pinotti, che ha all'attivo oltre 250 pubblicazioni scientifiche. I pazienti nuovi ogni anno aumentano ma va ricordato che da molti tumori di guarisce completamente, anche nel 60 per cento dei casi, mentre per tumori che un tempo, come il melanoma metastatico, concedevano 6 mesi di vita, «oggi si arriva a una sopravvivenza nell'arco di cinque anni del 30 per cento». Le patologie prevalenti sono il tumore alla mammella, al pomone, al colon retto, allo stomaco, alla prostata e all'apparato genito-urinario ma l'elenco, come è facile immaginare, può continuare a lungo. Le cure esistono e danno risultati sorprendenti rispetto al passato. E accanto ai farmaci vi sono le terapie del sorriso e della cura della psiche, fatte di iniziative come trucco e parrucco, supporto psicologico, danzoterapia, arteterapia, agopuntura, ma anche un numero verde che viene dato ai pazienti e al quale risponde un medico 24 ore su 24. Al Circolo, vi sono 18 posti di degenza al quinto piano del monoblocco, in ambulatorio e day hospital (nel vecchio ospedale), sono 5mila le visite e 11mila i trattamenti antitumorali in un anno. A Cittiglio, 1.742 i trattamenti nel day hspital e 900 le visite, mentre all'ospedale di Luino vi è un solo giorno di ambulatorio la settimana (500 le visite) ma consulenze costanti nei reparti. E poi c'è il servizio di chemioterapia a domicilio: il progetto Simultaneous Home Care nasce tra i primi in Italia, grazie all'associazione Varese per l'Oncologia e viene poi "adottato" dalla Regione. Un team itinerante, coordinato da Claudio Chini, dispensa cure oncologiche direttamente a casa del paziente, in collaborazione con il caregiver e il medico di medicina generale. L' Oncologia medica segue anche una trentina di protocolli di ricerca e alcuni specializzandi che stanno finendo il percorso di studi. Indispensabile il supporto delle associazioni di volontariato (oltre a Varese per l'Oncologia, Lilt, Caos, Andos, Andos Insubria, Associazione Castelnuovo, Myosotis, Associazione Rocco Magnoli - per i malati di mieloma multiplo onlus e Cancro Primo Aiuto). I pazienti vengono accolti dai camici bianchi e dai volontari, un binomio vincente, un buon esempio di collaborazione tra pubblico e terzo settore.

Barbara Zanetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gruppo di lavoro della struttura complessa dell'Oncologia medica, all'ospedale di Circolo. L'Oncologia medica è diretta da Graziella Pinotti

PNEUMOLOGIA

Malattie e cura dei polmoni Congresso nazionale a Varese

Tre giorni dedicati alle malattie dell'apparto respiratori. Ieri si è svolto il seminario di aggiornamento del Centro di Ricerca sulle malattie croniche che compie un anno e presenta le attività cliniche e di ricerca. Invece oggi e domani, si svolge il Congresso Insubria Pneumologica, appuntamento annuale a Varese (*foto Blitz*) con esperti in medicina respiratoria a livello nazionale ed internazionale. I massimi esperti a livello nazionale nei diversi settori delle malattie respiratorie sono infatti a congresso, iniziativa presieduto dal professor Antonio Spanevello, docente di Malattie dell'Apparato Respiratorio dell'Università degli Studi dell'Insubria, U.O.C. Pneumologia Riabilitativa, Istituti Clinici Scientifici Maugeri IRCCS, Tradate. L'iniziativa si svolge all'Unahotels di via Albani. L'incidenza delle patologie respiratorie è altissima in tutto il mondo e si stima che sia in ulteriore crescita, infatti, solo per citare la broncopneumopatia cronica ostruttiva, è una delle più importanti cause di morbilità e mortalità su scala mondiale, è una patologia destinata a diventare la terza causa di morte entro il 2030. Secondo il professor Spanevello (*foto*) «l'elevato impatto sociale che tali patologie esplicano sulla popolazione generale, rende necessario l'aggiornamento continuo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Internet velocissimo A spese dello Stato

INDAGINE *Il manager di Eolo accusato di truffa*

Internet veloce, con connessione 5G. A spese dello Stato. È una doccia fredda quella piovuta sulla testa di Eolo con l'indagine condotta dal pubblico ministero Nicola Rossato.

In manette è finito il legale rappresentante del provider, Luca Spada, per il quale il gip Piera Bossi ha disposto i domiciliari. Oltre a lui ci sono altri cinque soggetti indagati a piede libero. La guardia di finanza di Busto - che ha svolto tutto il lavoro investigativo - ha inoltre sequestrato 3.5 milioni di euro dai conti correnti aziendali.

Secondo l'accusa per acquisire una posizione dominante nel settore internet wi-fi, Eolo avrebbe sforato la propria banda di frequenze per andare su quella riservata allo Stato, che la utilizza per servizi di pubblica utilità. Ossia per la Rai, per il meteo, per l'Esercito, per i servizi segreti.

E quando non si spostava su quelle "onde" lo avrebbe fatto su gamme di frequenze ancora libere o in fase di liberalizzazione perché destinate a essere messe a gara. A quanto pare Spada, che è difeso dal professor Mario Zanchetti, non solo era a conoscenza dell'escamotage tecnico: a parere della procura sarebbe stato pienamente coinvolto nella truffa ai danni del ministero dello Sviluppo economico.

Così facendo Eolo oltre a procurarsi i ricavi derivanti dall'attività lecita, intascava anche un profitto illecito pari alla somma di denaro sequestrato dalle fiamme gialle. Il

> Il legale rappresentante della società è agli arresti domiciliari

pm Rossato, che oggi è in servizio alla procura della Repubblica di Milano, dispose gli accertamenti sulla base di un esposto presentato da una società concorrente. Emerse così che il provider che ha sede a Busto - ma che opera su scala nazionale - grazie a modem di ultima generazione forniti ai propri abbonati, utilizzava senza autorizzazione una banda libera, che consentiva così una connessione a internet rapidissima. Ovviamente in questo modo l'azienda ha potuto ampliare la propria quota di mercato a discapito degli altri operatori che lavorano nell'alveo della correttezza. Ciò - sempre a parere degli inquirenti - avrebbe arrecato un danno allo Stato perché gli oneri di concessione non venivano pagati.

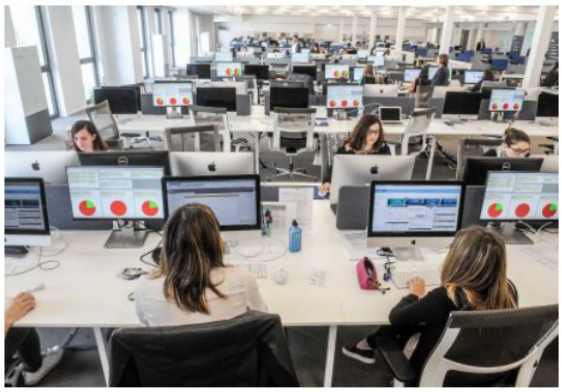
Usando inoltre un sistema informatico di controllo a distanza delle proprie antenne, Eolo sarebbe riuscita a eludere i controlli periodici del ministero.

Per Spada e gli altri cinque indagati le accuse sono a vario titolo di truffa pluriaggravata ai danni dello Stato, furto pluriaggravato di radiofrequenze non autorizzate e turbata libertà dell'esercizio dell'industria. La società stessa risulta indagata per non aver adottato modelli organizzativi e di gestione idonei a prevenire reati di questa natura.

Dunque la finanza la ritiene responsabile degli addebiti, perché tutto sarebbe stato fatto nel suo interesse o a suo vantaggio, così come prevede la normativa sulle persone giuridiche.

Sarah Crespi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«È una vicenda già chiarita»

Per la società Eolo, l'indagine della guardia di finanza, conclusa con gli arresti domiciliari del legale rappresentante Luca Spada (*foto*), è tutta frutto di un equivoco. «Eolo apprende con stupore che Luca Spada, amministratore delegato della società, sia stato sottoposto alla misura cautelare degli arresti domiciliari per una vicenda chiarita due anni fa presso le sedi competenti»: lo ha sottolineato in una nota la società provider internet con sede a Busto accusata di aver utilizzato frequenze non ancora aggiudicate e di averne tratto profitti per 3,5 milioni di euro. Ma a quanto pare i chiarimenti forniti non sono bastati al pubblico ministero Nicola Rossato, che ha depositato la richiesta di misura cautelare lo scorso febbraio. «L'azienda e i suoi soci - prosegue il comunicato - rinnovano la fiducia sia nei confronti del proprio top management che nelle autorità competenti, certi che la vicenda verrà chiarita nell'interesse di tutte le parti coinvolte». Sta di fatto che alcuni dei manager indagati, cinque oltre a Spada, non lavorano più per la società.

S.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VareseNews

VareseNews

https://www.varesenews.it

Si guastano le porte, ritardi a catena sulla linea Fs tra Busto e Milano

Date : 28 novembre 2018

Ancora disagi per i pendolari questa mattina, martedì, che si sono visti cancellare un treno (il 23015) sotto i loro occhi e sono stati dirottati su un altro convoglio. Il fatto è avvenuto alla stazione di Busto Arsizio attorno alle 8, dopo 20 minuti i passeggeri sono stati fatti scendere e salire sul treno 20309 (Luino 07:20 - Milano Porta Garibaldi 08:44) viaggia con 17 minuti di ritardo per un guasto ad un altro treno della direttrice che ne ha rallentato la corsa.

La cancellazione ha causato ritardi a catena e il sovraffollamento del treno successivo, come testimonia la foto che i ha inviato un pendolare dalla stazione di Legnano.

VareseNews

VareseNews

https://www.varesenews.it

Nuove assunzioni e pagamenti elettronici, così l'Asst vuole abbattere le code al Cup

Date : 27 novembre 2018

Oggi il sindaco **Emanuele Antonelli**, anche nella veste di **presidente della Provincia di Varese,** ha ricevuto i vertici dell'**ASST Valle Olona**, per discutere delle modalità organizzative che gli ospedali di Busto e Gallarate, dopo l'unione, affrontano giornalmente per garantire un servizio efficiente alla cittadinanza.

In attesa dei prossimi passi che la Regione compirà per **l'ospedale unico in zona Beata Giuliana a Busto**, si è discusso in particolare delle prestazioni ambulatoriali, dei tempi di prenotazione degli esami e delle modalità di gestione del CUP, centro unico di prenotazione.

Quest'ultimo, nei mesi scorsi a Busto Arsizio è stato al centro di alcune **polemiche sui tempi di attesa imposti agli utenti;** nel corso dell'incontro, i responsabili aziendali hanno assicurato che sono state già messe in atto e in corso di attuazione alcune novità per ampliare l'offerta. E, in particolare, **sono state previste nuove assunzioni di personale per implementare l'offerta al pubblico** (con aumento degli sportelli o con incremento dell'orario al pubblico).

In secondo luogo, si stanno implementando metodi di pagamento elettronico con alcuni totem informatici per il pagamento delle prestazioni senza intervento del personale ed è stato attivato un sistema on-line di pagamento (attraverso il sistema Pago PA).

Da ultimo, ma forse di maggior rilevanza, è in corso di svolgimento **un'azione di razionalizzazione dell'anagrafica delle prestazioni** con benèfici effetti sui tempi di prenotazione, sul lavoro degli addetti al CUP e, infine, sulla maggiore ricettività da parte del Call Center Regionale.

Nell'occasione, il primo cittadino bustocco ha chiesto all'ASST Valle Olona di **riprendere in mano con attenzione le attività che sono state concordate negli scorsi anni alla Casa della Salute di Borsano** (odontoiatria sociale e CUP) e accennato ai lavori di completamento del ripristino della struttura del quartiere Sant'Anna che dovrà ospitare la futura sede della Guardia medica.